

## Le tre nascite

---

L'evento della nascita di Gesù è racchiuso in tre movimenti: il fatto, l'annuncio e l'accoglienza, è una sequenza aperta; chi ha visto racconta e così l'evento cammina nella storia. Luca lo racconta tre volte, quasi con le stesse parole, come se raccontasse tre nascite; in questo modo dà al fatto una maggiore concretezza, all'annuncio tre significati e all'accoglienza un movimento infinito.

L'evento si fa contemporaneo a ogni generazione e ogni volta il lettore è invitato a mantenere fermo lo sguardo sul nudo fatto del "bambino avvolto in fasce e deposto nella mangiatoia". L'immagine del bambino, che Luca ripete tre volte, attrae per la sua semplicità. Maria accoglie l'angelo, Giuseppe lo sogna, a Elisabetta sussulta il ventre, i pastori sono avvolti dalla gloria di Dio, ma il segno è "un bambino deposto in una mangiatoia".

Siamo invitati a stare davanti a questo nudo segno.

La meraviglia è la nascita, il segno è la semplice povertà, la bellezza è la vita che si nutre nella greppia, la gioia è il bambino "avvolto in fasce".

Il primo racconto è la storia dell'evento, il secondo è l'epifania: "oggi nella città di Davide è nato il Salvatore"; il terzo è l'incontro con i pastori. Le narrazioni successive avvolgono la semplicità della nascita e del suo segno in forme seducenti e straordinarie, come l'incontro con Simeone e Anna o, per Matteo la visita dei magi e in seguito Gesù fra i dottori nel tempio. Quando ci lasciamo affascinare perdiamo la lieta notizia del divino che si fa uomo e donna.

Luca annota la nascita di Gesù in una sottintesa antitesi all'ideologia imperiale: il vero salvatore non è l'imperatore Augusto, ma il bambino deposto in una mangiatoia; la vera pace non è la pax romana, ma quella offerta agli uomini quando riconoscono nella fragilità l'oggetto dell'amore; la vera saggezza non è quella dei maestri della legge che concepiscono la giustizia secondo i diritti, ma quella che nasce se si riconosce l'inalienabile valore umano della vita a tutti, a partire dai più deboli.

La pace nasce quando si ama.

L'evento ripetuto tre volte richiede cura, attenzione e ascolto. Infatti, Luca sottolinea nei tre racconti tre atteggiamenti diversi:

1. la ricerca pronta dei pastori, che "andarono senza indugio";
2. lo stupore scaturito dall'incontro con il bambino e il desiderio di raccontarlo a tutti;
3. il ritorno alle proprie attività ringraziando per "avere sentito e visto" la manifestazione della vita di Dio.

Maria era andata senza indugio da Elisabetta e come madre ha vissuto lo stupore della nascita, ma a differenza degli altri non racconta, sta nel silenzio e nell'ascolto.

Questo stare nella meditazione del cuore permette di lasciare entrare la nascita, di assaporare la vita e di sperimentare nella nostra storia lo stupore della presenza del divino.

Vittorio Soana